

NOVARA – IL MITO DELLA CITTÀ OTTOCENTESCA AL CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO

Milano, da romantica a scapigliata

Milano è la capitale economica italiana, una città in costante fermento, indicata come solido riferimento anche per l'arte, la moda e la cultura. La sua capacità di rivoluzionare e reinterpretare le tendenze sia del mondo artistico sia di quello sociale è ben illustrata nell'esposizione «Milano. Da romantica a scapigliata» aperta, sino al 12 marzo 2023, al Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Voluta da Comune di Novara, Fondazione Castello e Mets Percorsi d'Arte, la grande mostra racconta circa settant'anni di mutamenti storico-sociali che hanno coinvolto il capoluogo lombardo, ma anche influenzato il panorama culturale italiano. È un periodo di grande disordine, che va dagli anni '10 all'inizio degli anni '80 dell'Ottocento, quando Milano assiste alla fine del Regno napoleonico d'Italia, alla co-

stituzione del Regno Lombardo-Veneto, alla seconda dominazione austriaca, alle prime rivolte popolari: l'insurrezione armata delle sanguinose Cinque giornate di Milano (18-22 marzo 1848), che portarono la Città alla temporanea liberazione dal dominio austriaco e che furono il preludio all'inizio della Prima guerra di indipendenza italiana.

È un tempo di importanti trasformazioni, già avviate durante l'assolutismo illuminato di Maria Teresa d'Austria e Giuseppe II, che modificano l'aspetto urbanistico e architettonico: la demolizione di vecchi edifici lascia spazio alla costruzione della Stazione Centrale, della Galleria Vittorio Emanuele, di piazza della Scala e che fanno diventare Milano una città attrattiva, meta di viaggiatori stranieri, abitata da un facoltoso ceto borghese, ma anche una città dove gli squilibri e le disuguaglianze sociali sono nettamente marcate e nella quale gran parte della popolazione vive in povertà.

La mostra, curata da Eli-

sabetta Chiodini, propone circa settanta opere che raccontano l'evoluzione della pittura lombarda verso la modernità, in una struggente atmosfera che dal Romanticismo porta alla Scapigliatura. Fenomeno, quest'ultimo, nato proprio a Milano tra il 1860 e il 1870, da un gruppo di scrittori e di artisti animati da uno spirito di ribellione verso la tradizione - e verso il Romanticismo in particolare - concordi nel riportare l'arte a un più intimo e spontaneo contatto con la vita reale, in contrapposizione con l'ozioso spirito borghese; la Scapigliatura fece emergere per la prima volta in Italia il conflitto tra artista e società.

La grande tela «Imelda de Lambertazzi» (1853) di Francesco Hayez (1791-1882) e il gruppo marmoreo «Paolo e Virginia» (1844) di Alessandro Puttinati (1801-1872) - entrambe ispirate dalla narrativa popolare - aprono il viaggio e introducono la prima sezione dedicata alla Milano romantica e alla «pittura urbana»: espressione coniata

dallo scrittore giornalista Defendente Sacchi nel 1829 per qualificare il «genere tutto nuovo» di veduta prospettica, elaborata intorno ai primi anni del secondo decennio dell'Ottocento dal pittore alessandrino Giovanni Migliara (1785-1837). L'innovativa veduta urbana ideata da Migliara si differenzia da quella prospettica di stampo settecentesco poiché, scrive Sacchi, «rappresenta la società quale si trova, ed in specie tutto ciò che si attiene agli usi, costumi, credenze [...]».

Ammirando l'emblematico dipinto di Migliara, «Veduta di Piazza del Duomo in Milano» (1828), si ha la sensazione di poter passeggiare con le eleganti macchiette presenti in piazza. La scena artistica milanese degli anni Trenta è caratterizzata dal successo di Migliara e della sua scuola e da artisti come Moja (1802-1885), Premazzi (1814-1891), Canella (1788-1847) o Inganni (1807-1880), che rinnova gli schemi compositivi del maestro con suggestivi panorami urbani, ricchi di vita, freschezza e

spontaneità, come «Veduta di piazza del Duomo con il coperto dei Figini», dove il protagonista dell'opera non è il monumento, ma «l'umanità che la vive».

La seconda sezione è dedicata ai protagonisti della storia milanese di quegli anni. Le persone e i personaggi eseguiti da Giuseppe Molteni (1800-1867) sono vivissimi, sono il racconto delle scene di vita quotidiana («La giovane mendicante», l'espressiva «La fruttaiola»). Anche i quadri dei fratelli Domenico e Gerolamo Induno raccontano minuziosamente una storia, forse minore, fatta dagli umili che vivono nel loro tempo.

Ed eccoci alle Cinque giornate di Milano e alla storia narrata dalla parte del popolo: la gente comune raffigurata negli umili ambienti domestici; ancora i protagonisti della scena figurativa sono i fratelli Induno, sempre più aperti a comprendere e raccontare il carattere dei soggetti popolari come «Pane e lagrime», reso reale ed emotivo da una cupa tavolozza cromatica e da contrastanti giochi di luce. Lo scanzonato allievo di Hayez, Filippo Carcano (1840-1914), in aperta rottura con la tradizione accademica, propenso verso audaci e continue sperimentazioni stilistiche, talvolta molto lontane fra loro, è l'autore di una

pittura moderna ma definita dalla critica «impiastriata e scombiccherata» che però farà scuola e che darà vita ad uno spettacolare, irriverente «Autoritratto».

L'ultima sezione è il trionfo della scapigliatura. Le opere di Cremona e Ranzoni sono capolavori in cui il valore espressivo della pittura è in armonia con i colori, con le emozioni; il vero è diventato bellezza. Nella grande tela «Melodia» (cm 115x129), Cremona attraverso le iridescenti pennellate rende completamente il senso di rapimento della ragazza mentre suona il pianoforte, avvolgendo di musica anche chi osserva l'opera. Oppure in

«La visita al collegio» il pennello trascina il colore «senza soluzione di continuità tra figure e fondo», dove il cromatismo tiene uniti i diversi gruppetti figurativi, più della narrativa.

È una mostra di alto livello che, come in una macchina del tempo, accompagna il visitatore in un viaggio 'immersivo' attraverso vie, piazze, monumenti e costumi di una Milano sempre in trasformazione.

Giannamaria VILLATA

• La mostra, «Milano. Da romantica a scapigliata», è aperta fino al 12 marzo 2023 al Castello di Novara. Orario: martedì-domenica 10-19. Biglietti: interi 14, ridotto 10, ragazzi (dai 6 ai 19 anni) 6 euro.



Esposte settanta opere, da Hayez a Migliara, da Molteni ai suggestivi paesaggi urbani, ricchi di vita e spontaneità, di Angelo Inganni



Sopra, «Commemorazione dei caduti delle Cinque giornate di Milano», opera di Carlo Bossoli. A sinistra, «In ascolto», olio su tela di Cremona. A destra, «Netley Abbey by Moonlight», acquerello di Constable



In accordo con i bohémien francesi, gli artisti della Scapigliatura approdano ad una pittura di atmosfera, sostenuta dal solo colore

